

ROCK REYNOLDS
rockreynolds@libero.it

DIABOLO D'UN DEEVER. NON SI È ANCORA SPENTA L'ECO POSITIVA DELLA SVOLTA «POLITICA» ATTUALE NE «LA STANZA DELLA MORTE», ULTIMO CAPITOLO DELLA SAGA DELLO STRAORDINARIO DETECTIVE TETRAPLEGICO LINCOLN RHYME, che Jeffery Deaver, uno dei maestri incontrastati della suspense a stelle e strisce, torna a far parlare di sé con un romanzo assolutamente fuori dagli schemi del genere, quanto meno per l'insolita scelta di scriverlo al contrario.

Già: l'ultimo capitolo diventa il primo e viceversa, con sviluppi narrativi che tengono come sempre incatenato il lettore dalla prima all'ultima pagina. O, forse, sarebbe meglio dire, dall'ultima alla prima. E dire che i suoi lettori si erano già detti soddisfatti della scelta dell'autore dell'Illinois di affrontare questioni di stringente attualità come l'utilizzo di droni per compiere omicidi di stato.

October List (Rizzoli, traduzione di Seba Pezzani e Fabrizio Siracusa, pagg 358, euro 19) si apre con la foto di un bicchiere rotto, il cui contenuto (vino, sangue?) è stato versato su quella che è presumibilmente una tovaglia bianca. E di foto, scattate dallo stesso Jeff, ce ne sono parecchie altre in seno al romanzo, come se l'autore si fosse divertito particolarmente a disseminare qua e là indizi quasi tangibili. Niente paura, però: chi pensa di poter per una volta «fregare» Jeffery Deaver e giungere alla soluzione del caso rischia di restare deluso. O meglio, soddisfatto: la suspense non subirà contraccolpi.

Ecco la storia. Manhattan. Gabriela è chiusa in una stanza e attende notizie della sua bambina che è stata rapita. È l'inizio, anzi la fine, del romanzo. Un romanzo come sempre imperniato su una trama talmente ineccepibile che svelarne il minimo dettaglio sarebbe un delitto più atroce di quelli che si consumano nei libri di Deaver. Chissà cos'è scattato nella mente dell'autore quando ha deciso di affrontare questa avventura narrativa anomala? Lo abbiamo incontrato a Milano e glielo abbiamo chiesto.

Che cosa l'ha spinto a rimescolare le carte con «October List» e a scriverlo al contrario?
«Due cose. Prima di tutto, per me è sempre essenziale fare in modo che i miei fan vivano un'esperienza gradevole ogni volta che leggono un mio romanzo. Perché ciò avvenga, ogni tanto devo introdurre un elemento di novità, qualcosa in cui non si siano mai imbattuti prima. Il tipo di storia raccontata in *October List* mi è parsa fin da subito l'opportunità migliore per regalare loro un'esperienza nuova. In secondo, luogo, io che sono convinto che ogni autore debba scrivere per i propri lettori, penso altresì che sia giusto talvolta fare qualcosa per il mio gusto. Insomma, una volta su dieci, mettermi in discussione e sottopormi a una sfida nuova è una cosa positiva. Dunque, i lettori vengono sempre per primi, visto che è per loro che scrivo, ma mettermi alla prova è un modo per spingere me stesso a slanci creativi che altrimenti resterebbero soffocati».

Qualche anno fa, lei disse che il romanzo del futuro era ancora da costruire, più che scrivere, e che avrebbe fatto il possibile per escogitare qualche soluzione creativa. Così ha realizzato un CD musicale da affiancare a «Sarò la tua ombra» e ora ha inserito diverse fotografie in «October List». Che cosa possiamo aspettarci, ora?

«Un video. Sto pensando alla realizzazione di un video da associare al mio prossimo romanzo, che per il momento non ha un titolo. L'idea è quella di pubblicarlo sul mio sito, rendendolo accessibile ai miei lettori. Oppure anche su YouTube, che resta una piattaforma molto interessante. Il video rappresenterebbe scene connesse al romanzo ma non inserite in esso e, dunque, assolutamente nuove. Sarebbero disseminate di indizi utili per la soluzione dei misteri del romanzo, che peraltro resterebbe leggibile anche per chi non abbia accesso alla rete Internet».

Lei ha vissuto lungamente a Manhattan. «October List» è una sorta di omaggio a questa incredibile città?

«No. In realtà, la scelta di ambientare questo romanzo a Manhattan è puramente utilitaristica. Stavo scrivendo due libri in contemporanea e, dunque, non avevo il tempo per fare le dovute ricerche e ambientarlo correttamente altrove. Insomma, Manhattan è stata la soluzione che mi ha consentito di essere rapido e accurato allo stesso tempo. Perché, naturalmente, Manhattan la conosco molto bene».

Le è mai passato per la testa che «October List» potesse fornire un canovaccio ideale a un romanzo della serie di Lincoln Rhyme, il suo personaggio più amato?

«No, però non posso darle una spiegazione compiuta perché sarei costretto a fornire dettagli che svelerebbero troppi elementi del romanzo. Posso però dire che in *October List* nulla, o quasi nulla, è quel che sembra e che, vice-

«Il mio obiettivo? Stupire i lettori»

Parla il celebre giallista Jeffery Deaver di nuovo in libreria col suo detective



Jeffery Deaver

«October List», il nuovo capitolo della saga dell'ispettore tetraplegico Lincoln Rhyme. «Cerco sempre di rinnovarmi. Ora sto pensando ad un video da associare al prossimo libro»

MONICA STRANIERO
mstraniero@yahoo.com

L'OSCAR COME MIGLIOR FILM STRANIERO A PAOLO SORRENTINO E «SOLE A CATINELLE» DI CHECCO ZALONE, RECORD ASSOLUTO DI TUTTI I TEMPI IN TERMINI DI INCASSI (51.83 MILIONI DI EURO), sono tra gli eventi che hanno reso il 2013 un'annata eccezionale per il cinema italiano. Si apre così l'edizione 2013 del «Rapporto sul Mercato e l'Industria del Cinema in Italia», edito dalla Fondazione Ente dello Spettacolo in partnership col Mibact che come ogni anno traccia l'andamento dell'attività cinematografica nazionale. Oltre alla «diagnosi» approfondita dello stato di salute del cinema nostrano, il rapporto è arricchito da una serie di focus tecnici,

versa, l'integrità morale e l'intelligenza di Lincoln Rhyme non mi avrebbero consentito di fargli fare certe figuracce».

Ho la sensazione che «October List» sia più un romanzo d'azione che un thriller psicologico. Si tratta ancora una volta di una scelta voluta oppure, semplicemente, l'influenza dei romanzi di avventura da lei letti in gioventù ha preso il sopravvento? Mi riferisco in particolare alla serie letteraria di James Bond...

«Si è trattato ancora una volta di una scelta calcolata. Il tipo di storia che racconto in *October List* mi ha richiesto un approccio diverso, ovvero una scrittura che si mantenesse più superficiale, perché in questo romanzo non tutto è come sembra. Non ho potuto scavare

eccessivamente. L'introspezione psicologica è limitata, proprio perché la necessità di ingannare in qualche modo il lettore mi ha impedito di essere onesto. D'altro canto, chi vuole realmente essere onesto in letteratura? L'onestà non è tanto divertente».

Lei è stato un idolo e un amico di Giorgio Faletti. Che ricordo di lui si porta nel cuore?

«Giorgio era un uomo straordinariamente creativo, una persona generosa e sempre pronta a strapparti un sorriso. Di lui ricorderò sempre la costante ricerca della minima opportunità di intrattenere il prossimo attraverso una delle sue tante facce: quella del comico, del cantautore, dello scrittore. Un uomo dai molteplici talenti».

Cinema: è boom di esordi e cresce la quota di mercato

preziose testimonianze e una sezione dedicata alle Film Commission. Dai dati statistici è emerso il ritorno del film italiano ad una quota di mercato del 30% del totale dopo la flessione del 2012 al 25%. In particolare, sottolinea il rapporto tra il 2012 e il 2013 la quota di titoli distribuiti durante l'anno nelle sale è salita a +13,7% rispetto al 2012, passando da 883 a 979 pellicole. Da sottolineare, poi, il boom dei debutti: nel 2013 le opere prime hanno toccato quota 453, a fronte delle 364 del 2012, con un incremento del 24,79%. Ma è dal lato della produzione che il ciclo industriale 2013 del cinema italiano risulta segnato da un'apparente contraddizione: da una parte, infatti, salgono i livelli produttivi ai massimi storici con 167 titoli totali (156 film di iniziativa italiana e 138 al 100%

nazionali), dall'altra diminuisce la disponibilità finanziaria a seguito dell'incertezza legata ai rinnovi delle agevolazioni fiscali e alla forte contrazione del sostegno pubblico. A questo riguardo il rapporto evidenzia un calo a 91 milioni di euro del Fus, rispetto ai 99,7 milioni nel 2012 e i 137,7 del 2007, mentre l'apporto di risorse attraverso il ricorso al tax credit è scemato del 12,05%. Dati importanti quelli che emergono dal rapporto a conferma del graduale processo di allontanamento dalla logica dell'«assistenzialismo» di un'industria cinematografica che presenta ancora un elevato grado di frammentazione con il 96% delle aziende con meno di 19 addetti che produce il 30,6% del fatturato del settore. A completare il quadro il comparto dell'esercizio è quello che evidenzia le maggiori criticità, soprattutto nel Nord Italia. Il declino delle monosale sembra inarrestabile e rispetto al 2007 sono scomparse ben 103 strutture, a cui si aggiunge il crollo degli incassi pari al 39,4% per quelle che ancora sopravvivono. L'analisi statistica è consultabile sul sito www.cineconomy.it.